

# *Arcipelago* itaca

**letterature, visioni ed altri percorsi**

*ideatore e curatore: Danilo Mandolini*

*Quarantunesima  
apparizione*



Undici riproduzioni di immagini – inclusa quella di copertina –  
selezionate dalla rete e raccolte sotto il titolo di  
*FIAMME*  
e i link ai relativi articoli, sempre presenti in rete,  
commentano questa quarantunesima apparizione di  
“Arcipelago itaca” blo-mag.

---

### **Echi - VETRINA**

Su e da *SULLA RIVA DEI CORPI E DELLE ANIME* di Gabriele Galloni.  
Con la nota del risvolto di copertina di Alessandro Moscè - [Da pag. 1 a pag. 6](#)

### **Voci - VETRINA**

Su e da *ALLORA HO ACCESO LA LUCE* di Antonio Merola.  
Recensione a cura di Elisa Longo - [Da pag. 7 a pag. 11](#)

Su *ATELIER D'INVERNO* di Remo Pagnanelli  
e  
su *LO SGUARDO CHE SI ALZA* di Maria Grazia Maiorino.  
Note critiche a cura di Guido Garufi - [Da pag. 12 a pag. 14](#)

Sulle opere in versi di alcuni giovani autori marchigiani  
(Curi, Fava, Polverini, Ruggieri e Settembri).  
Note critiche a cura di Guido Garufi - [Da pag. 15 a pag. 20](#)

### **Voci - VETRINA ARCIPELAGO ITACA e schede libri lanciati**

Su e da *ANCHE QUANDO È MALORA* di Carlo Giacobbi.  
Recensione e scelta dei testi a cura di Gabriele Marturano - [Da pag. 21 a pag. 26](#)

Su e da *ZOOLOGIA ABITATIVA* di Teodora Mastrototaro.  
Recensione e scelta dei testi a cura di Laura Liberale - [Da pag. 27 a pag. 33](#)

*AL DI QUA DI NOI* di Paolo Pistoletti.

Con un brano dalla prefazione di Fabio Franzin - [Da pag. 34 a pag. 37](#)

*ECFRASI* di Fabrizio Maria Spinelli.

Con un brano dalla prefazione di Cristiano de Majo - [Da pag. 38 a pag. 41](#)

*DI CASA IN CASA - FROM HOME TO HOME* di Yael Merlini -

[Da pag. 42 a pag. 45](#)

*MARU CHE MME 'SSUMIJI... / MARE CHE MI ASSOMIGLI...*

di Gianluca D'Annibali.

Con un brano dalla prefazione di Manuel Cohen - [Da pag. 46 a pag. 49](#)

*DISCANTO* di Francesco Sassetto.

Con un brano dalla prefazione di Manuel Cohen  
e un'immagine di Manuele Elia Marano - [Da pag. 50 a pag. 53](#)

*NON ESILIARTI (POESIE 1972 - 2022)* di Guido Garufi.

Con la nota in risvolto di Giampiero Neri - [Da pag. 54 a pag. 57](#)

*SETTIMO REPERTORIO DI POESIA ITALIANA CONTEMPORANEA*

di Autori vari (Claudio Dal Pozzo, Danila Di Croce, Samuele Maffei, Luisa Pianzola, Francesco Sassetto, Antonella Sica e Stefano Solaro)

*Collage Sylvia Plath* - [Da pag. 63 a pag. 64](#)

**Tutte le apparizioni di "Arcipelago itaca" blo-mag**

VETRINA ARCIPELAGO ITACA  
Su e da “ANCHE QUANDO E’ MALORA”  
di Carlo Giacobbi.

Recensione e scelta dei testi a cura di **Gabriele Marturano**



**Carlo Giacobbi** è nato a Rieti nel 1974. Nella città natale risiede e lavora.

Ha manifestato, sin dalla prima giovinezza, interesse per la poesia, la letteratura, il teatro, la musica ed il canto.

Ha vinto numerosi concorsi nazionali ed internazionali ed è risultato finalista in occasione dell'edizione 2021 del Premio "Lorenzo Montano".

È nelle redazioni di Arcipelago itaca e Versante Ripido. Collabora con Macabor editore. Intensa è anche la sua attività di critico che si affianca a quella di organizzatore di laboratori di scrittura poetica.

Ha recentemente pubblicato *Abitare il transito* (Arcipelago itaca) e *Vicende e chiarimenti* (puntoacapo).

*Anche quando è malora* è un titolo che non fa sconti e introduce il lettore, senza preamboli e senza retorica, nello stomaco affamato dei personaggi che popolano queste pagine, nella loro routine che è sempre «malora».

Carlo Giacobbi corrobora la lirica delle precedenti raccolte con la *vis* narrativa, elaborando una diegesi per frammenti e per illuminazioni, talora intrisa di poeticità che richiama la *Beat Generation* («strozzare fiamme nel groppo fino al delirio / fino al visibilio del vedere / le fioriture dei peschi nel gelo» e ancora «esplodimi la mente d'un casino di stelle»); talora diretta, asciutta, che trafigge con lo stiletto del realismo («*faccia qualcosa, cristo / l'ho sentito dire ad un altro lì fuori*»).

La voce del poeta appare sporadicamente tra i versi, che sono tutti tesi a restituire la violenza della quotidianità, fatta di menti ammatite non si sa nemmeno perché («qualcuno dice i libri / o chissà se il naufragio d'un amore // servirebbe saperlo?»), di persone che scelgono di silenziare le paure drogandosi, e in generale autodistruggendosi, ma anche di madri disposte ad esaudire i bisogni fisiologici di un figlio disabile che è ripudiato anche da chi ha fatto del sesso una professione («gli si offre lei / - pietà che non sa cos'altro fare - / nell'audacia oscena e santa di sgranargli la zip»); e ancora di un prete che vuole sperimentare l'erotismo («svoltare per vicoli / quando del giorno crolla l'abito, il colletto // ingordigia d'afrori proibiti / da prima volta») e di ragazzi con lo «skate in spalla / le tennent's sgargarozzate» che urlano con lo spray sui muri le loro verità.

Ecco, queste poesie consegnano una verità che somiglia molto alla solitudine che a sua volta è diventata coatta e dunque isolamento, come accade all'anziano vedovo che cerca nel silenzio la moglie («portare fiori al marmo / bisbigliarle – *come andiamo oggi* –»).

L'opera ancora immediatamente il lettore nel «bar delle sei», dandogli il privilegio di essere uno spettatore invisibile dentro un'istituzione di socialità ricca di figure umane disparate che si ritrovano a condividere il rito del caffè prima di vivere l'ennesima giornata («qualcuno apre gli occhi, si chiede – *anche oggi?* –»). Ed è qui che il lettore può immaginare il poeta prendere appunti ascoltando le loro vite, raccontate perlopiù a orecchie distratte, abituate a non fare attenzione al *flatus vocis* che si accumula già dalle prime ore del giorno.

Ma lo spazio sociale d'apertura è solo l'epicentro, il luogo di raduno di personaggi che si trovano ovunque e che, al di fuori, camminano nel «silenzio artico del giorno / nelle steppe metropolitane».

Il libro affronta di petto la contemporaneità, scrivendo ad esempio di chi «per tigna», visto che si è «fatta pure d'acquaragia», è no-vax, per il puro gusto di dirigere la propria vita nel verso opposto a quello della politica che indirizza il vivere condiviso. E c'è spazio anche per il tema dei temi, ovvero l'amore, vissuto con veemenza, come una passione che si pretende faccia male, che renda «scemo / come un pugile suonato / ché cazzo lo voglio sentire sul grugno / il jab del tuo sguardo // [...] assaggiarmi dal vivo». Sono tutte poesie che tengono sul filo del rasoio il malessere che ognuno di noi prova, o ha provato, almeno una volta nella vita; e che per qualcuno è diventato invece l'intera esistenza.

La morale cristiana, che vede la sofferenza come giusta e come mezzo di espiazione della colpa di essere i figli imperfetti della bontà divina, viene costantemente messa sul banco degli imputati; Dio in persona viene chiamato dal poeta a guardare cosa succede

quaggiù, che cosa si agita nei giorni da scontare sulla Terra. A Dio si chiede la pietà di uno sguardo, di un segno («non dico tanto // la piuma di un'ala d'angelo, che so / il riverbero d'un lumino lontano // qualcosa dai, dallo a vedere // [...] è questo che il mondo chiede, null'altro»), di qualcosa che dia un senso alla disperazione: «ehi Dio, vecchio lupo // figli tuoi più loro // [...] erano ragazzini, chiedevano niente // dipingevano alberi di natale sui vetri dell'asilo / infilavano letterine sotto il piatto del papà // ehi Dio, su, una voce // e pietà, pietà pietà».

Infine, possiamo affermare che quello di Carlo Giacobbi è un libro umile, nel senso etimologico di *humilis*, ovvero “vicino alla terra”, terrestre e terreno, che non teme di sporcarsi e per questo si fa umanissimo e desideroso di filmare la realtà: «porco il buio della malabestia, ragazzi // l'abbiamo scampata, siamo qui / la raccontiamo».

*Gabriele Marturano*

\* \* \*

Da *ANCHE QUANDO È MALORA* (Arcipelago itaca, marzo 2023)

\*

notte, luci accese  
al bar delle sei

il doppio in un fiato

scartoccia i soldi, gomiti sul bancone  
un sisma nelle gambe  
nella voce

vuole morire così  
lo sfascio nella mente, il buio negli occhi  
chissà quale deriva

\*

no, non volerne sapere  
meglio bere

imbambocciarsi per non essere dove si è  
quando essere non è più cosa  
o è troppo

strozzare fiamme nel groppo fino al delirio  
fino al visibilio del vedere  
le fioriture dei peschi nel gelo

l'involarsi di rondini luminose dalle tasche  
che vanno a cantare  
sul luccichio allucinato dei rami ghiacciati

brindare in culo alla pena di non essere amati  
o cercare di farlo

\*

passeri sui tralicci  
il bus porta a spasso il conducente

nelle camere c'è odore di dormito

qualcuno apre gli occhi, si chiede – *anche oggi?* –  
uno sbuffo mentre scosta la tenda grattandosi il capo

il mondo ancora là  
– *si, anche oggi* –

\*

gli si offre lei  
– pietà che non sa cos'altro fare –  
nell'audacia oscena e santa di sgranargli la zip

non è amore l'amore  
se non sa lo scandalo di sconfinarsi tutto

la ferma, la scansa, dice *no*, dice

*faccio solo, mamma*

\*

ed io, che più di te ho raccolto  
nelle pozze degli occhi  
l'acquafango degli amori tempesta  
tifo per te, ragazzo

non lo saprai se glielo chiedi mai

tanto qui mendichiamo tutti



giòcati faccia  
budella fegato cuore

l'amore o ti fa scemo  
o non è amore

# Arcipelago itaca

**letterature, visioni ed altri percorsi**

*ideatore e curatore: Danilo Mandolini*

*Zuarantunesima apparizione*

*Maiorino Curi Pagnanelli Longo*

*Giacobbi Mastrototaro Fava Ruggieri Moscè*

*Marturano Liberale Galloni Spinelli Franzin*

*D'Annibali Cohen Polverini Settembri Garufi*

*Merola Pistoletti Neri Merlini Di Croce*

*Sassetto Plath de Majo Dal Pozzo Pianzola*

*Maffei Sica Solaro Marano*